

DESIGN FOR SURVIVAL

Proposte responsabili
per un futuro oltre la crisi

a cura di **Lucia Pietroni** e **Davide Turrini**

Design for Survival

DESIGN FOR SURVIVAL

Proposte responsabili
per un futuro oltre la crisi

a cura di **Lucia Pietroni** e **Davide Turrini**

DESIGN FOR SURVIVAL

Ideazione e progetto scientifico del volume

Lucia Pietroni e Davide Turrini

Comitato scientifico

Ruedi Baur
Vera Baur
Gaddo Morpurgo
Bertram Niessen
Marco Pierini
Lucia Pietroni
Domenico Sturabotti
Davide Turrini
Riccardo Varini

Redazione

Chiara Amatori
Mariangela Francesca Balsamo
Alice Cappelli
Alessandro Di Stefano
Ilaria Fabbri
Daniele Galloppo
Davide Paciotti
Daniela Smalzi

Progetto grafico

VivaioCreativo - Piero Sabatini Srls

Tutti i contributi presenti nel volume sono stati oggetto di accettazione e valutazione scientifica tramite il processo della Double-Blind Peer Review.

Questo volume è stato finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU, Missione 4, Componente 2, nell'ambito del programma Ecosistema Nazionale dell'Innovazione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) ECS00000041 - VITALITY - CUPJ13C22000430001.



ISBN 9791223284285 [print]

ISBN 9791223270288 [online]

Questo lavoro è distribuito con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Per una copia della licenza:

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

La lunga marcia verso un design responsabile della sopravvivenza

13

Lucia Pietroni e Davide Turrini

Design per la sopravvivenza umana

Progettare per sopravvivere alle sfide complesse che minacciano la vita contemporanea

23

Lucia Pietroni

Ricerche e progetti

Safe design

42

Soluzioni avanzate di autosoccorso in catastrofi naturali e antropiche
Annalisa Dominoni, Benedetto Quaquaro, Alexandra Spassov

Il design dei Survival Kit

46

Definizioni, evoluzione e casi studio
Lucia Pietroni, Chiara De Angelis, Davide Paciotti,
Alessandro Di Stefano, Daniele Galloppo, Vittorio Giannetti

Design per la sicurezza da calamità naturali

50

Sviluppo di soluzioni progettuali per proteggere
la vita di Vigili del Fuoco ed escursionisti
Vittorio Giannetti, Caterina Di Flamminio

L'evoluzione del design medicale

54

Progettare per l'emergenza e la salute umana
Gabriele Pontillo, Carla Langella

Advanced Textile Design for Health

58

Paesaggio terapeutico e benessere attraverso applicazioni
di IoT medicale e Material-Driven Textile Design
Maria Antonietta Sbordone, Carmela Illenia Amato, Angela Coppola

Design per la sopravvivenza in caso di sisma

62

La rilevanza del processo di validazione sperimentale
nello sviluppo di arredi con funzione salva-vita
Lucia Pietroni, Daniele Galloppo, Ilaria Fabbri, Jacopo Mascitti,
Davide Paciotti, Alessandro Di Stefano, Mariangela Francesca Balsamo

Emergency Design

66

Esperienze e progetti per la prevenzione del rischio
e la gestione dell'emergenza
Cinzia Ferrara, Elia Maniscalco, Marcello Costa

L'homelessness come sopravvivenza urbana	70
Prospettive di ricerca e sperimentazione per il design Vincenzo Paolo Bagnato, Sergio Bisciglia, Antonio Labalestra	
Progettazione grafica per le emergenze	74
Design e mappe nel contesto del cambiamento climatico Laura Bortoloni, Davide Turrini	
Fruit for Peace Platform	78
Un modello agroindustriale nel Sahel per Paesi fragili e in zone di conflitto Daniela Piscitelli, Roberta Angari, Rosanna Cianniello, Michela Mattei	
Evitando l'apocalisse	82
Il design della narrazione per orientarsi e riorientarsi nell'era dei rifiuti Pietro Costa, Michele De Chirico, Raffaella Fagnoni, Annapaola Vacanti	
Case anfibie come nuovo paradigma abitativo	86
Per un modello di abitazioni nomadi, sostenibili e resilienti con soluzioni nZEB Irene Fiesoli, Gabriele Pontillo, Eleonora D'Ascenzi, Denise de Spirito, Giuseppe Lotti	
Space Digital Living Lab	90
Il Responsible Advanced Design per attivare processi progettuali sostenibili negli habitat extraplanetari Laura Succini, Veronica Pasini	
Design through Nature	94
Le strategie di sopravvivenza attuate dalla natura utili al design di prodotto Lucia Pietroni, Mariangela Francesca Balsamo, Giuliana Flavia Cangelosi	
Designing Supernature	98
La tecnologia come strumento per dare voce a immaginari interspecifici Giovanni Inglese	
Il design per la biodiversità	102
Sviluppo di un'arnia 2.0 per la sopravvivenza delle api Caterina Di Flamminio	
Verso un design ecocentrico	106
In dialogo con il mondo vegetale per la costruzione di futuri sostenibili Patrizia Marti, Giampiero Cai	
Alberto Piovesan	110
dialoga con Lucia Pietroni	
Danilo Ragona	120
dialoga con Lucia Pietroni	
Il Design per (R)Esistere	130
Strategie progettuali per la nostra sopravvivenza Daniele Galloppo	

Design per la sopravvivenza sociale

Un pluriverso di comunità. Design e post-sopravvivenza 147

Chiara Amatori, Alice Cappelli, Riccardo Varini

Ricerche e progetti

Co-Crafting del fare insieme e oltre 164

Dispositivo di design sociale per la facilitazione dei processi partecipativi e di inclusione
Francesco Boccato Rorato, Cristian Campagnaro

Information Design for Learning 168

Il progetto CAVE - Communication and Visual Education in HomeSchooling
Alessio Caccamo

Tipografia, manualità e giustizia sociale 172

Dal laboratorio antoniano al design sociale: etica, formazione e inclusione attraverso la stampa
Fabiana Candida

Cartografie di comunità 176

Un'esperienza di co-progettazione per la costruzione di sistemi e artefatti narrativi
Michela Carlomagno

Street art a Roma: il caso Torpignattara 180

Comunicazione, partecipazione e immaginazione in periferia
Fabio Ciammella

Salute e sicurezza in viaggio 184

Comunicare rischi, emergenze e servizi di supporto a chi arriva e a chi parte
Maddalena Coccagna, Giorgio Sclip

Design for Humanising Energy 188

Il ruolo del design nel processo di transizione energetica
Barbara Di Prete, Agnese Rebaglio, Lucia Ratti, Davide Crippa, Massimiliano Cason Villa

La Repubblica del Design 192

Verso un distretto territoriale per la rigenerazione urbana e l'innovazione sociale
Davide Crippa, Barbara Di Prete, Agnese Rebaglio

Sopravvivere alla transizione digitale 196

Design e Terzo Settore
Pietro Costa, Raffaella Fagnoni, Giovanni Foppiani, Alessandro Lodovini, Maria Manfroni, Gianni Sinni

Hyperlocal Design 200

Pratiche e azioni per la sopravvivenza ecologica nella Laguna di Venezia
Raffaella Fagnoni, Pietro Costa, Mario Ciaramitaro, Serena De Mola, Carmelo Leonardi, Maria Manfroni, Calogero Mattia Priola

Design empatico per l'accessibilità negli ambienti sensibili	204
Un approccio integrato di AI e Space Syntax per migliorare l'esperienza spaziale negli ambienti sanitari Claudia Porfirione, Isabel Leggiero, Francesca Rocca	
Design, materiali e comunità	208
Il valore sociale dei materiali come linfa vitale per le comunità locali e le loro relazioni Marco Manfra, Rocio Irene Cancellotti, Gianni Montagna	
Design for Resistance	212
Strategie e pratiche di progettazione eco-sociale Margherita Vacca, Fabio Ballerini, Giulia Pistoresi, Paria Bagheri Moghaddam	
Design per il sociale	216
Sperimentazioni didattiche di co-progettazione sul tema dell'autismo Rosanna Veneziano	
Past Disquiet e le sopravvivenze della solidarietà	220
Per una cartografia della resistenza archivistica Noemi Biasetton	
Festival	224
Progetti per comunità fluide Claudio Gambardella, Annapaola Carrano	
Stretch the Edge	228
Design rigenerativo per micro-territori e piccole città fortificate Chiara Amatori, Elena Brigi, Massimo Brignoni, Alice Cappelli, Giorgio Dall'Osso, Riccardo Varini	

Maria Teresa Pecchini	232
------------------------------	-----

dialoga con Alice Cappelli e Riccardo Varini

Massimo Renno	238
----------------------	-----

dialoga con Chiara Amatori e Riccardo Varini

Laboratorio nomade di comunità come spazio per la partecipazione dei corpi	246
---	-----

Chiara Amatori, Eugenio Cappello, Alice Cappelli,
Emanuele Lumini, Riccardo Varini

Design per la sopravvivenza culturale

Design per tramandare culture in scenari complessi 263

Daniela Smalzi e Davide Turrini

Ricerche e progetti

EcoSEaReef 280

Design per la salvaguardia della biodiversità
Gabriele Pontillo, Irene Fiesoli, Eleonora D'Ascenzi,
Denise de Spirito, Claudio Catalano

Design, Natural Capital & More-than-Human Data Interaction 284

Progettare l'incontro tra dati, natura e persone
Alessio Caccamo, Mattia Francesco Ucchiello

AARTS - Active ARTworks Shelter 288

Dalla normativa attiva al design per la protezione
e il trasporto delle opere d'arte in emergenza
Marco Mancini, Alessia Strozzi, Davide Turrini

Il patrimonio storico nello scontro etnico 292

Strategie di salvaguardia del capitale culturale
in contesti di conflitto sociale
Alessandro Damiani

Connettere patrimoni fragili 296

Approcci dialogici e design di comunità per
la sopravvivenza culturale in contesti marginali
Francesco Monterosso

Sound Design for Survival 300

Tre progetti per sopravvivere nella città di Venezia
Stefano Luca

Preservare, ricordare, svelare 304

Design per la ricostruzione digitale della memoria
Silvia Gasparotto, Margo Lengua

Design e patrimoni marginali o emarginati 308

Progetti per la salvaguardia e la valorizzazione fisico-digitale
Alessandra Bosco, Emanuela Bonini Lessing, Fiorella Bulegato, Lucilla Calogero

Strumenti ibridi e approcci interdisciplinari 312

Il design per la tutela e la valorizzazione dei patrimoni culturali
Roberta Angari, Marzia Micelisopo, Antonella Rosmino, Paola Antimina Tuccillo

Raccontare le case museo 316

Nuove frontiere di ri-attivazione nel circuito culturale
con pratiche digitali seamless
Alessandra Miano

Memorie digitali	320
Il design come strumento di riparazione per un'identità urbana aperta e condivisa Viviana Trapani, Veronica De Salvo	
Transmedia Design per i territori fragili	324
Un progetto inclusivo e sostenibile per la valorizzazione delle identità culturali nei comuni minori Giuseppe Di Bucchianico, Simone Giancaspero, Raffaella Massacesi	
Per un approccio ecologico al patrimonio intangibile d'impresa	328
Gli archivi e i musei aziendali Alberto Bassi, Giulia Ciliberto, Maria Cristina Addis, Jacopo William de Denaro, Marco Scotti	
Fogli di cinema	332
Un patrimonio da salvare Veronica Dal Buono, Luca Siano	
NSBVN – Sustainable Exhibit	336
Davide Crippa, Massimiliano Cason Villa, Arianna Carniel, Daniele Rolli	
For the Survival of Design Histories	340
Alberto Bassi	

Riccardo Romeo Jasinski e Andrea Marchi 344

dialogano con Daniela Smalzi e Davide Turrini

Paolo Giulierini 352

dialoga con Marco Mancini

Voci e suoni della Val Resia 360

Design spontaneo per tramandare un patrimonio intangibile

Laura Bortoloni

Il design per la sopravvivenza verso le sfide globali 381

Lucia Pietroni e Davide Turrini con VivaioCreativo

Autori	401
Bibliografia	403
Contenuti multimediali	412
Design del prodotto editoriale	413
Ringraziamenti	415

DESIGN PER LA **SOPRAVVIVENZA** **UMANA**

Progettare per sopravvivere alle sfide complesse che minacciano la vita contemporanea

Lucia Pietroni

*La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta,
ma di come danzare nella pioggia.*

Khalil Gibran (1923)

Riflessioni sul concetto di sopravvivenza umana

Il termine *sopravvivenza* assume comunemente nella contemporaneità un'accezione non positiva perché lo si associa a traumi, catastrofi, disastri, naturali o antropici, repentini e di vasta portata, in cui solitamente molti esseri viventi soccombono e, se sopravvivono, si trovano, nella post-catastrofe, in situazioni difficili, disagiate, degradate rispetto alla loro precedente condizione di vita. *Sopravvivere* perde, però, oggi il suo significato semplificato di “restare in vita”, di “vivere oltre” le avversità, per acquistare una molteplicità di significati in relazione a una più estesa e quasi permanente condizione di rischio ed emergenza che caratterizza attualmente la vita degli uomini e dell'intero pianeta. Sopravvivenza non significa certo la capacità di resistere e durare a lungo ad ogni costo, a discapito di altri esseri viventi, della qualità della vita dei più e del contesto ambientale che ci accoglie, secondo una legge ormai superata del “sopravvive il più forte”. Né può coincidere, come purtroppo ancora avviene, con comportamenti egoistici e violenti di lotta e sopraffazione dei più deboli, associandola all'istinto animale del sopravvivere e al motto *mors tua vita mea*. Oggi sappiamo, al contrario, che la sopravvivenza umana dipende da quella dell'intero pianeta in cui viviamo, che sta profondamente cambiando, e dalla prosperità di molte altre specie di esseri viventi, che consentiranno di mantenere la biodiversità necessaria per la vita umana. Il concetto di sopravvivenza, oggi, si deve legare a una visione ecosistemica dei problemi, dei rischi e delle emergenze che l'uomo ha contribuito a generare, con la sua posizione antropocentrica e di dominio sulla natura, di cui si è dimenticato di far parte (Rossi, 1988; Capra & Luisi, 2014). E proprio la Natura torna ad essere maestra di strategie utili per trovare soluzioni progettuali per rispondere ai problemi, alle catastrofi e alle crisi emergenti e continue della società contemporanea.

Rispetto, cura e collaborazione, come insegnano da molto tempo l'ecologia e la cultura ambientalista, sono i comportamenti e le azioni necessari, oggi più che mai, per trasformare le attuali condizioni avverse alla vita, che da eventi eccezionali sono diventate situazioni permanenti, in nuove prospettive di abitare armoniosamente e con prosperità il nostro pianeta, in nuove possibilità di progettare un futuro migliore (Ceruti & Laszlo, 1988).



Foto Brendan Hoffman

Aiuti umanitari e distribuzione del pane da parte degli operatori dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ad Avdiivka nella regione di Donetsk in Ucraina nel febbraio del 2017.



Foto Giorgio Vacirca per CRI Roma

Intervento dell'Unità di Strada di Croce Rossa Italiana - Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale a supporto delle persone senza dimora.

Sopravvivere, nell'accezione che questo volume propone, identifica una dimensione diversa e progettuale dell'attività umana, che abbandona e va ben oltre un atteggiamento difensivo e di protezione dai rischi e dagli effetti negativi delle continue avversità naturali e antropiche, spesso connotato da azioni di *predominio*, *prevaricazione* ed *egoismo* dell'uomo verso la natura e verso altri uomini, per sviluppare e incrementare, invece, le sue capacità di adattamento e resilienza ai cambiamenti continui dell'ambiente in cui vive, necessarie per superare positivamente le catastrofi e le situazioni critiche, trasformandole in opportunità di nuovi equilibri e di nuove e migliori condizioni di benessere individuale e collettivo (Pietroni & Turrini, 2022).

Progettare per sopravvivere è, quindi, un'occasione di cambiamento radicale, un punto di svolta, potremmo dire, del pensiero e della visione tecnocratica e antropocentrica del mondo occidentale, a favore di una visione biologica, o meglio bio-ispirata, sistemica e interspecie dell'attività progettuale, che ha da sempre l'obiettivo di farci vivere sempre meglio. Come affermava Richard J. Neutra, già negli anni Cinquanta, nel suo libro *Progettare per sopravvivere*, la progettazione responsabile deve tornare alla ricerca di un'origine remota nella nostra natura di esseri biologici per contribuire a preservare la vita su questo pianeta e a farci sopravvivere "con grazia", riuscendo ad "intonare l'azione dell'Uomo all'ordine della Natura" (Neutra, 1956).

Sopravvivere, quindi, significa vivere bene e a lungo oltre le avversità che minacciano la vita, riuscendo a salvaguardarla nella sua pienezza, ovvero considerandola non solo in riferimento agli aspetti fisiologici e biologici, ma anche a quelli culturali, sociali, relazionali. Sopravvivere non significa semplicemente resistere, ma re-agire positivamente alle minacce e rigenerare un nuovo equilibrio, basato sul rispetto, la cura e la collaborazione, nel sistema di relazioni complesse tra uomo e ambiente, socio-sfera ed eco-sfera, cultura e natura, la cui complessità ormai da tempo sappiamo non poter essere compresa e gestita da un pensiero riduzionista, ma da un pensiero capace di tollerare l'incertezza, l'instabilità e anche gli errori (Bocchi & Ceruti, 1985; von Weizsäcker & von Weizsäcker, 1988; Morin, 2011; Capra & Luisi, 2014).

Emergenze, eventi ad alto rischio, crisi globali: un cambiamento di rotta

La contemporaneità è contrassegnata da un susseguirsi, intersecarsi e intensificarsi di eventi e fenomeni catastrofici, di disastri naturali e antropici, di situazioni di emergenza a livello globale che hanno notevolmente destabilizzato equilibri – sociali, ambientali, economici e politici – già precari, generando, nelle popolazioni, nelle comunità e negli individui, instabilità e insicurezza, paura e anche panico, nella consapevolezza che tornare alla *normalità* diventa quasi impossibile, dato uno stato di emergenza ormai permanente, ravvisabile appunto come "espressione strutturale della contemporaneità" (Piscitelli, 2019).

I disastri naturali e le emergenze ambientali sono in continua espansione e si configurano come una condizione rispetto alla quale dobbiamo adattare le nostre vite. Abbiamo trasformato così radicalmente il nostro ambiente che adesso dobbiamo modificare anche noi stessi per sopravvivere nell'habitat su cui siamo intervenuti, in un processo di necessario e reciproco adattamento.



Foto Daniele Lazzaretto

I volontari di Fondazione Progetto Arca che offrono assistenza alle persone che vivono in strada.



Foto China Daily/Reuters

Medici che assistono e curano pazienti affetti da Covid-19 durante la pandemia del 2019/2020.

Oggi sappiamo bene che non è pensabile l'individuo separato dal suo contesto e che ogni modificazione di quest'ultimo avrà conseguenze sulle generazioni future di ogni specie vivente: di ciò dobbiamo tener conto proprio per la sopravvivenza della nostra specie (Morin, 1987; Capra & Luisi, 2014). L'essere umano non può più essere concepito come entità indipendente dal proprio ambiente; l'individuo e la società umana devono essere considerati come sistemi in grado di esistere e di sopravvivere solo se collegati al loro contesto ambientale, *medium*, o nicchia ecologica. Gli individui e l'ambiente si adattano l'uno all'altro; essi coevolvono in *una danza continua* (Bateson, 1977; Maturana & Varela, 1987; Capra & Luisi, 2014; Ceruti & Laszlo, 1988).

Allo stesso modo, le complesse sfide della nostra epoca che minacciano la vita umana – cambiamento climatico, crisi ambientale ed energetica, disuguaglianze sociali ed economiche, disastri naturali e antropici, terrorismo e guerre – non possono essere comprese separatamente; sono invece problemi sistemici, connessi e interdipendenti, che devono essere analizzati e affrontati imparando a pensare in un modo *sistemico avanzato*, in termini di relazioni complesse, di interconnessioni e interdipendenze, di equilibri dinamici, di contesti ambientali, sociali, culturali ed economici estremamente mutevoli. Il pensiero *sistemico avanzato* è fondamentale, come sostiene Fritjof Capra, per affrontare una delle principali sfide del nostro tempo: quella di costruire comunità sostenibili progettate in modo tale che il loro stile di vita non interferisca con la capacità intrinseca della natura di sostenere la vita. In sintesi, per far questo, dobbiamo conoscere e capire i principi di organizzazione che gli ecosistemi hanno sviluppato per sostenere la vita e dobbiamo porre sempre la vita al centro delle nostre attività (Capra, 2024). In fondo, il pensiero *sistemico avanzato* è legato a quello dei sostenitori dell'*Ecologia profonda* che, già negli anni Settanta, consideravano la natura come maestra per gli esseri umani di modelli di organizzazione efficaci, a cui adeguarsi per salvaguardare la vita sulla Terra. Infatti, come sosteneva Arne Næss, fondatore dell'*Ecologia profonda* o *Ecosofia*, per poter superare la crisi ecologica occorre un vero e proprio cambiamento di paradigma culturale, un modo diverso di intendere il rapporto essere umano-natura, nel quale non è sufficiente un impegno circoscritto dell'uomo a difendere l'ambiente, ma la capacità di sentirsi parte integrante e diventare capace di scelte radicali, come quelle di ridurre l'*interferenza umana*, lasciare spazio alle altre specie e ai loro habitat per *preservare la diversità*, contenere le attività e le produzioni umane in relazione e in *consonanza con gli equilibri naturali*, soprattutto locali, vivere secondo principi di *sobrietà* e *misura*, apprezzare la *qualità* e *intensità* dell'esistenza (Næss, 1994).

Le complesse sfide contemporanee che minacciano la sopravvivenza dell'uomo, e non solo, necessitano, quindi, di un radicale cambiamento di rotta, di una trasformazione profonda del paradigma culturale attuale che ancora pone l'uomo al centro del mondo e non la vita nella sua pienezza e complessità. Molti studiosi, ormai da alcuni anni, indicano la direzione di questo radicale cambiamento culturale nell'abbandono di una visione antropocentrica in favore di una ecocentrica, che ha la sua origine proprio nell'*Ecologia profonda*, e che sostiene, con posizioni più moderate o più radicali, la necessità di salvaguardare la vita di



Foto Laura Salvini

Soccorso e salvataggio della nave SAR (Search And Rescue) *Life Support* di EMERGENCY di 28 naufraghi in acque internazionali della zona SAR maltese.

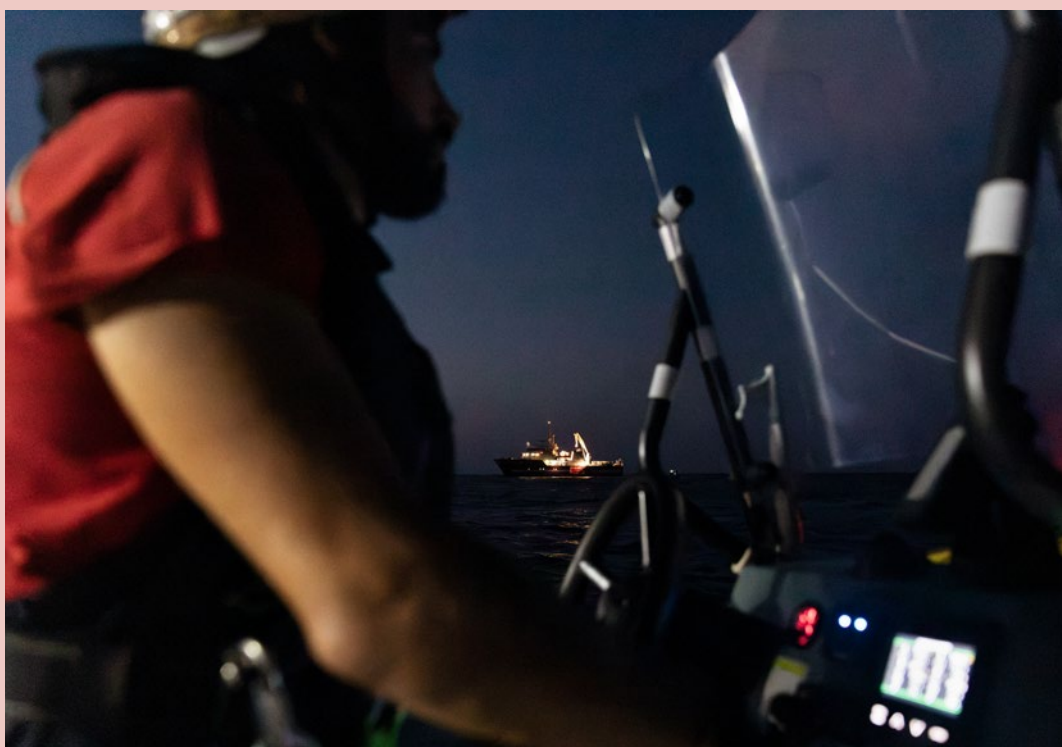


Foto Laura Salvini

La nave SAR *Life Support* di EMERGENCY vista da uno dei gommoni durante il salvataggio di 28 naufraghi in acque internazionali della zona SAR maltese, Agosto 2024.

Life Support: la nave di ricerca e soccorso di Emergency nel Mediterraneo centrale

Emergency è un'organizzazione internazionale nata in Italia nel 1994, nella convinzione che essere curati sia un diritto umano fondamentale da riconoscere a ogni individuo. Dal 1994 Emergency offre cure medico-chirurgiche gratuite e di qualità, progetta ospedali, forma il personale locale e promuove una cultura di pace e rispetto dei diritti umani. Dal dicembre 2022 porta avanti l'impegno di salvaguardia della vita umana anche nel Mediterraneo con la sua nave per la ricerca e il soccorso (SAR, Search And Rescue), la *Life Support*, salpata per contribuire a contrastare la crisi umanitaria che si sta consumando in queste acque: dal 2014 sono oltre 32 mila i morti e dispersi a causa dell'assenza di canali sicuri e legali di ingresso in Europa e di un piano SAR europeo. Da oltre un decennio il Mediterraneo è la rotta migratoria più letale al mondo. Certificata per accogliere fino a 175 persone, la *Life Support* ha un'area di ricovero e di accoglienza che si sviluppa su due ponti: uno scoperto, dove i naufraghi vengono condotti dopo il soccorso e sottoposti alla procedura di triage, comprensivo di docce, panche e telo ombreggiante, e uno coperto dove sono collocati l'ambulatorio medico – attrezzato per la medicina

di base e prestazioni di pronto soccorso avanzato – l'ala di osservazione clinica, servizi igienici e posti letto. Lo staff a bordo è di 28 persone, di cui 9 marittimi, 17 dello staff Emergency tra team SAR, medici, infermieri, addetti alla comunicazione, logisti e mediatori culturali e 2 posti a disposizione per eventuali necessità.

Il team sanitario prevede 2 infermieri e un medico, sempre affiancati dai mediatori culturali che, dalla fase di primo soccorso all'accoglienza a bordo, intercettano casi di violenza, tortura o abusi, segnalandoli alle autorità sanitarie presenti allo sbarco. La *Life Support* porta scritta sulle murate una frase di Gino Strada, fondatore di Emergency: "I diritti sono di tutti, altrimenti chiamateli privilegi". Raccogliendo questo mandato, in 35 missioni tra dicembre 2022 e agosto 2025, ha soccorso 3.001 persone, di cui oltre 400 minori non accompagnati. In mare come in terra, Emergency pratica il suo impegno per chi non vede riconosciuti né tutelati i propri diritti, primo fra tutti il diritto alla vita.

emergency.it



Foto Laura Salvarelli

La nave SAR di EMERGENCY *Life Support*, ormeggiata nel porto di Siracusa, pronta per una missione, Agosto 2024.



Foto Corpo dei Vigili del Fuoco

Soccorsi del Corpo dei Vigili del Fuoco durante il terremoto dell'Aquila nel 2009.



Foto Giacomo Morini

Soccorsi del Corpo dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile durante il terremoto del Centro Italia del 2016.

tutte le specie viventi per consentire un futuro al nostro pianeta e continuare a vivere e prosperare entro i confini della Terra, che abbiamo solo preso a prestito (come casa comune a tutte le specie) e che dobbiamo responsabilmente lasciare alle generazioni future con una maggiore ricchezza di patrimonio naturale e biodiversità di quello attuale (Næss, 1994; Pagano, 2004; Hawken, Lovins A. B., & Lovins H. L., 2011; Rockström & Klum, 2015; Dixon-Declève, Gaffney, Ghosh, Randers, Rockström, & Stoknes, 2022; Nanetti & Strada, 2023). La direzione e la rotta del necessario cambiamento sono, quindi, ormai tracciate, ora bisogna agire e re-agire rapidamente e positivamente ai complessi effetti negativi e avversi ad ogni forma di vita che l'uomo ha contribuito ampiamente a determinare negli eco-sistemi, intraprendendo percorsi nuovi e responsabili per vivere bene in un pianeta che ha risorse limitate e la specie umana che continua a crescere. Abbiamo bisogno di una trasformazione sistemica che si realizzi in decenni e non secoli e, come affermano gli scienziati e gli studiosi non catastrofisti, questo è possibile e fortemente auspicabile, dando valore al nostro futuro attraverso azioni a livello politico, sociale ed economico radicalmente diverse da quelle praticate finora, che sappiano sviluppare società resilienti e adattive, come anche il fondamentale passaggio da un'economia della crescita a un'economia del benessere, a un modello cioè che tenga realmente in conto la salute delle persone e dell'ambiente, che soddisfi i bisogni umani producendo prosperità entro i limiti biofisici del nostro pianeta, trovando nuovi equilibri possibili tra resilienza e vulnerabilità (Rockström & Klum, 2015; Dixon-Declève, et al., 2022).

In questa prospettiva, le sfide globali contemporanee, che minacciano la sopravvivenza dell'uomo, diventano opportunità di radicale cambiamento e di innovazione non solo sul piano teorico-speculativo, nella trasformazione dei paradigmi culturali, ma strategico, operativo e progettuale. Infatti, di fronte alle emergenze, alle catastrofi, alle situazioni ad alto rischio a cui l'umanità è esposta, il progetto resta lo strumento privilegiato per avviare concretamente un ragionamento sul futuro (Belardi, Bitterman, & Ramaccini, 2019; Charlesworth & Fien, 2022). La capacità creativa e progettuale dell'uomo, in cui è insita l'idea di futuro, se utilizzata responsabilmente, ovvero avendo metabolizzato il cambiamento di paradigma, può diventare fondamentale per incrementare le sue capacità di resilienza e di adattamento a un ambiente in rapida trasformazione che sta diventando ostile a tutte le forme di vita. La resilienza e l'adattamento sono entrambi capacità necessarie agli esseri viventi per sopravvivere, per fronteggiare e superare situazioni avverse, in quanto la resilienza consente di assorbire gli effetti negativi dei cambiamenti ambientali repentini, conservando e a volte migliorando il proprio status, mentre l'adattamento è un processo trasformativo che consente di mutare continuamente per ridurre e prevenire gli effetti negativi dei cambiamenti, per prepararsi ad affrontare quelli futuri efficacemente, arrivando in molti casi ad assumere un nuovo e diverso status. Gli esseri umani si trovano oggi di fronte alla necessità di incrementare notevolmente le proprie capacità di resilienza e adattamento ai cambiamenti rapidi e imprevisi, non tanto per non estinguersi, ma soprattutto per continuare ad evolvere e prosperare, garantendo la sostenibilità del proprio futuro e di quello delle prossime generazioni. L'adattabilità e la flessibilità, doti che hanno permesso all'uomo di superare le avversità



Foto Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Operatori del Soccorso Alpino durante le operazioni di ricerca dei superstiti dopo la valanga a Rigopiano nel 2017.



Foto Steve Allen

Soccorsi dei Vigili del Fuoco alla popolazione alluvionata dello Yorkshire in Inghilterra nel 2012.

nel corso della storia, sono le stesse qualità che oggi devono essere potenziate per affrontare efficacemente le incertezze e la vulnerabilità della vita (Rockström & Klum, 2015; Bologna, 2015; Trabucchi, 2012).

Pertanto *progettare per sopravvivere* è una grande sfida, un'incredibile opportunità di cambiare rotta, un'occasione per accelerare lo sviluppo di progetti radicalmente nuovi che incrementino le capacità di resilienza e di adattamento dell'uomo e di tutte le altre specie viventi nelle attuali e complesse situazioni di crisi, emergenza, disastro e alto rischio (guerre, attentati terroristici, povertà, immigrazioni, pandemie, terremoti, alluvioni, valanghe, incendi, effetti del cambiamento climatico e della riduzione della biodiversità, ecc.).

I contributi del design per incrementare la resilienza e l'adattamento dell'uomo ai contesti critici

Se la sopravvivenza umana, come abbiamo detto, è un concetto che va ben oltre il semplice *restare in vita* ma include la capacità di far fronte positivamente ai rischi, alle situazioni di crisi e disastro, alle emergenze superandoli mantenendo e, possibilmente, migliorando le condizioni di vita dell'uomo e di tutte le altre specie viventi da cui l'esistenza umana in qualche modo dipende, è evidente che sopravvivere è il primario obiettivo del progettare. In questa accezione di sopravvivenza è insita l'idea di futuro, possibilmente migliore del passato e del presente, e di un processo di adattamento trasformativo necessario perché la vita possa continuare a perpetuarsi entro i confini planetari. Molta parte della cultura del design contribuisce, da decenni, a tale processo in un mondo in costante e rapido mutamento, considerando il progetto un potente strumento di trasformazione per affrontare le attuali sfide globali e preparare l'umanità a quelle future. Ovviamente si tratta di quella parte della cultura progettuale che interpreta il design non come puro strumento di qualificazione estetico-formale dei prodotti, ma come una prassi responsabile, e a volte anche militante, di trasformazione sociale e culturale finalizzata al miglioramento della qualità della vita per le attuali e future generazioni. Come abbiamo appreso da alcuni teorici e studiosi, pionieri del design ecologicamente e socialmente responsabile, come Victor Papanek, Tomás Maldonado, Richard Buckminster Fuller, Richard Neutra, il design può essere inteso come matrice primaria della vita; come strategia per sopravvivere, in quanto strumento di trasformazione responsabile e adattamento al mutevole contesto ambientale; come atto di speranza capace di futuro, in quanto progettare per sopravvivere significa trovare soluzioni che possano supportare e potenziare la resilienza e la perseveranza degli esseri viventi per adattarsi ai cambiamenti e per cercare nuovi equilibri, e ridurre la rassegnazione, la rinuncia, il nichilismo, che conducono invece all'aumento di vulnerabilità dei sistemi sia sociali che ecologici (Papanek, 1971-2022; Maldonado, 1970; Fuller, 1969; Neutra, 1956). Non si tratta, quindi, come afferma Maldonado, di proteggere solo l'ambiente naturale, ma di salvare anche quello umano, ovvero la nostra stessa esistenza è minata da un'alienazione derivante dagli sforzi affannosi che facciamo per *vivere, convivere e sopravvivere* all'intorno fisico e socioculturale che noi stessi abbiamo creato e col quale continuiamo a interferire senza curarci delle conseguenze (Maldonado, 1970).



Foto TLS via Shutterstock

Soccorso dei Vigili del Fuoco per l'incendio di una discarica di rifiuti.



Foto Freepik

Apicoltori intenti ad accudire le api, necessarie per la salvaguardia della biodiversità, e a raccogliere il miele.

L'ecologia e la biologia, infatti, ci hanno insegnato molto chiaramente che un sistema che ha minore resilienza inevitabilmente accresce la propria vulnerabilità e che quindi è necessario mantenere alto il livello di resilienza e basso il livello di vulnerabilità per sopravvivere alle condizioni mutevoli dell'ambiente. La vulnerabilità ha luogo quando un sistema perde le sue capacità di resilienza e diviene vulnerabile ai mutamenti che in precedenza poteva assorbire. In un sistema resiliente il cambiamento ha la potenzialità di creare opportunità di sviluppo e innovazione. In un sistema vulnerabile persino piccoli cambiamenti possono risultare letali (Rockström & Klum, 2015; Bologna, 2015).

Questi preziosi insegnamenti non sono caduti nel vuoto. Negli ultimi decenni il dibattito della cultura del design si è ampiamente incentrato sulle tematiche nodali del sopravvivere in contesti altamente vulnerabili e molta della ricerca nell'ambito del design si è orientata a trovare possibili soluzioni alle grandi sfide di sopravvivenza dell'uomo relative alla sicurezza, alla salute, alla sostenibilità e agli effetti disastrosi del cambiamento climatico. La buona notizia, quindi, è che il design che ha recepito questi insegnamenti, che opera con un pensiero sistemico avanzato e che intende trasformare i complessi cambiamenti in atto in opportunità di innovazione, esiste e non è così minoritario e sta cercando di interpretare il cambiamento di rotta e di direzione necessario di cui abbiamo parlato, come dimostrano anche le ricerche e i progetti raccolti in questo volume e in questo capitolo. Si inizia a consolidare una cultura del progetto consapevole e responsabile del proprio ruolo, che rimette al centro del proprio agire e re-agire, in contesti critici, il valore della vita in tutte le sue forme e in tutte le sue complesse dimensioni. Infatti, stanno emergendo pratiche progettuali – basate sui concetti di rispetto, cura e collaborazione, di cui si è detto – che tengono in gran conto la vita, che hanno abbandonato l'approccio antropocentrico per una visione ecocentrica o multinaturalista (Staid, 2025; Pagano, 2004; Næss, 1994; Ceruti & Laszlo, 1988). Tali pratiche progettuali sono capaci sia di trovare soluzioni innovative per rispondere ai bisogni immediati che si generano nei contesti di crisi, disastri e emergenze, sia di cercare possibili soluzioni per prepararsi ad affrontare e superare positivamente eventi futuri imprevedibili, potenziando le capacità di resilienza e di adattamento degli esseri viventi alle situazioni improvvise e traumatiche di cambiamento del contesto (Pietroni & Turrini, 2022).

In questo nuovo scenario, che trova concretezza nei progetti dei ricercatori della comunità scientifica del design descritti di seguito nel capitolo, il design assume molteplici ruoli, che spesso si integrano tra loro e che sono sempre caratterizzati da un approccio interdisciplinare, ovvero da un'intersezione di conoscenze e competenze di differenti discipline. In alcuni casi il design diventa *azione riparatrice* di equilibri spezzati, che crea dispositivi per proteggere e curare la vita nelle situazioni di elevata vulnerabilità, con l'obiettivo di mitigarne gli effetti negativi; in altri è *azione preventiva* di equilibri precari, che sviluppa dispositivi e artefatti per incrementare la capacità di resilienza ecologica e sociale, ovvero di perseveranza e di preparazione, nell'esposizione ai rischi di possibili disastri, con l'obiettivo di mitigarne le cause e ridurre gli impatti negativi; e ancora in altri casi diventa *azione rigeneratrice e ricostituente* di nuovi equilibri dinamici, che elabora possibili soluzioni per potenziare la capacità di

adattamento di tutte le specie viventi agli effetti mutevoli delle continue crisi ed emergenze ambientali, con l'obiettivo di trasformarli in condizioni di un nuovo equilibrio interspecie per un futuro prospero nei confini del nostro pianeta (Charlesworth & Fien 2022; Rockström & Klum, 2015; Lee, 2016). Infatti, come sostiene anche Paola Antonelli nei suoi scritti sul design per le emergenze e per la sopravvivenza, il ruolo del design deve evolversi e adattarsi in risposta alle sfide globali, fungendo da veicolo per garantire la sopravvivenza dell'uomo, della natura e dell'intero pianeta nel lungo periodo (Antonelli, 2005; Antonelli & Tannir, 2019; Rawsthorn & Antonelli, 2022). Certamente, come affermano da tempo numerosi studiosi, tra l'uomo e la natura si deve creare *una nuova alleanza* (Prigogine, 1979; Bateson, 1977; Bocchi & Ceruti, 1985; Maturana & Varela, 1987), che non sia solo coesistenza, ma coevoluzione e cooperazione, perché il design possa essere rigeneratore delle relazioni e dei legami della nostra specie con gli altri sistemi viventi e con l'ambiente, ovvero possa contribuire a costruire nuovi equilibri per far perpetuare a lungo la vita. Pertanto, *progettare per sopravvivere* significa non solo creare soluzioni efficaci in contesti critici e ad alto rischio, ma anche promuovere una cultura di resilienza e adattamento che consenta di prepararsi a far fronte con successo alle sfide future e imprevedibili. Inoltre, come afferma Andrea Staid, la capacità di progettazione non è ascrivibile alla sola sfera umana e diverse specie non umane esercitano una *forma di agency materiale* che incide sull'organizzazione dell'ecosistema e l'uomo non è quindi il solo a dare forme al mondo in cui vive. Il *design multinaturalista*, secondo Staid, può guidarci verso un futuro in cui umanità e natura coesistano e collaborino in un nuovo equilibrio. Abbandonando la logica antropocentrica di predominio dell'uomo sulla natura, il design si trasforma in un atto di cura, volto a riparare e prevenire i danni delle crisi in atto, ma soprattutto a rigenerare il pianeta e a tessere una nuova alleanza costruttiva e progettuale con il mondo naturale (Staid, 2025). In questa stessa direzione si collocano anche le teorie di studiosi, come Stanislav Roudavski, che sostengono che oggi abbiamo bisogno, per far fronte ai complessi problemi ambientali causati dall'uomo, di un *design interspecie*, ovvero di una pratica progettuale che cerchi di coinvolgere e avvantaggiare sia le forme di vita umane che quelle non umane; abbiamo bisogno di un *design per e con* tutte le forme di vita (Roudavski, 2021).

In ogni caso, anche alla base delle attuali prospettive *ecocentriche, multinaturaliste e interspecie* del design c'è la consapevolezza, ormai ampiamente condivisa, che la progettazione è un atto di grande responsabilità verso tutte le forme di vita e di collaborazione virtuosa tra tutti gli esseri viventi al fine di conservare, difendere, sostenere e migliorare la loro stessa vita. Come, da qualche decennio, ci insegna la biologa Janine Benyus, sostenitrice e divulgatrice dell'approccio biomimetico al design, la Natura, di cui la specie umana è parte integrante, è la più grande banca dati gratuita di brevetti e innovazioni sostenibili da utilizzare per una progettazione capace di futuro, ovvero che possa riuscire a conservare, sostenere e rigenerare la vita sul nostro pianeta, che ha risorse limitate, per le attuali e future generazioni (Benyus, 1997).

L'Arca di Noè: simbolo della sopravvivenza umana

A conclusione di uno scritto sulla sopravvivenza umana e sul ruolo del design di fronte alle complesse sfide contemporanee che minacciano la vita, non possiamo non ricordare l'evento biblico, narrato nei capitoli 6-9 della Genesi, del Diluvio Universale e dell'Arca di Noè come simboli della catastrofe e del suo superamento (Carabba, 2025). L'Arca di Noè è un progetto primordiale per la sopravvivenza umana, è un artefatto costruito dall'uomo per difendere e proteggere la vita, così come il Diluvio Universale simboleggia l'evento naturale catastrofico per eccellenza, un disastro di portata globale, da cui far nascere una nuova umanità e nuovo mondo e da cui ristabilire un nuovo equilibrio. Al di là del senso religioso dell'agire divino, questo evento biblico è metafora di una trasformazione radicale e necessaria, seppur catastrofica, per rigenerare la vita e renderla possibile. Se attualizziamo e leggiamo con occhi contemporanei il passo biblico, ci appare chiaro che, come anche oggi, dietro alla catastrofe c'è un atto di *hybris* dell'uomo, che è destinato a pagarne le conseguenze; che l'Arca è il risultato di un progetto che mette al centro la vita, in quanto rifugio sicuro dal diluvio non solo per l'uomo, ma anche per tante altre specie di esseri viventi in coppia per perpetuare la loro sopravvivenza necessaria anche a quella dell'uomo; che Noè simboleggia per noi l'individuo che ha già assunto un atteggiamento di misura e rispetto nei confronti della natura per sopravvivere (Monti, 2020).



Foto Getty Images

L'Arca di Noè sul monte Ararat di Myle (1570),
Collezione privata, Parigi.

Il progetto dell'Arca, quindi, riconosce l'importanza della biodiversità e la preserva per far sì che ci possa essere ancora vita e un modo migliore di condurla dopo la catastrofe. Rappresenta la casa comune a tutti gli esseri viventi, che solo insieme riescono a superare il diluvio e a rigenerare un nuovo equilibrio in cui vivere di nuovo armoniosamente. L'Arca di Noè è infine, potremmo dire, il simbolo non solo di un progetto, ben fatto e ben costruito, per proteggere e salvare la vita dalle catastrofi, ma che ha in sé un modello organizzativo ecosistemico, non antropocentrico, che riconosce il valore delle interdipendenze tra le specie, per far perdurare e prosperare la vita anche dopo la catastrofe. L'Arca di Noè è quindi una metafora efficace di una *nuova alleanza tra uomo e natura*, di un *progetto rigenerativo* che conduce la vita oltre le avversità creando nuovi equilibri, utile per continuare ad alimentare la riflessione proposta in questo volume sul *progettare per sopravvivere*.

Le immagini qui pubblicate narrano e ci ricordano alcune delle tante situazioni di emergenza e di crisi che ci troviamo ad affrontare in questa epoca. Il filo conduttore di questo racconto visivo non è la catastrofe, ma il valore della vita nella sua complessità, per il quale tanti uomini e donne, operatori del soccorso, di mestiere o volontari, lottano ogni giorno, rischiando la loro.

Si ringraziano tutti i fotografi e le organizzazioni che hanno concesso la pubblicazione delle foto, in particolare: Brendan Hoffman, Giorgio Vacirca, Daniele Lazzaretto, Laura Salvinelli, Giacomo Morini, Steve Allen, Maddalena Migliori e Tino Signorino di Emergency, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati-UNHCR, il Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale della Croce Rossa Italiana, la Fondazione Progetto Arca, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, la Protezione Civile.

BIBLIOGRAFIA

- Antonelli, P. (ed.), (2005). *Safe: Design Takes on Risk*. The Museum of Modern Art.
- Antonelli, P., & Tannir, A. (Eds). (2019). *Broken Nature: Design Takes on Human Survival*. XXII Esposizione Internazionale, Triennale di Milano. Electa.
- Bateson, G. (1977). *Verso un'ecologia della mente* (Edizione originale 1972). Adelphi.
- Belardi, P., Bitterman, N., & Ramaccini, G. (2019). Emergency Design: la necessità del progetto. In Cambi, C., Ceconi, M., & Pane, V. (a cura di), *Gestire l'emergenza. Il contributo della ricerca interdisciplinare* (pp. 139-147). Morlacchi Editore.
- Benyus, J. M. (1997). *Biomimicry. Innovation inspired by nature*. William Morrow.
- Bocchi, G., & Ceruti, M. (a cura di). (1985). *La sfida della complessità*. Feltrinelli.
- Bologna, G. (2015). Per il futuro di noi tutti. In Rockström, J., & Klum, M., *Grande mondo, piccolo pianeta. La prosperità entro i confini planetari* (pp. 7-13). Edizioni Ambiente.
- Capra F. (2024). *I principi sistemici della vita. Idee sulla natura e sull'ecologia umana*. Aboca Edizioni.
- Capra, F., & Luisi, P. L. (2014). *Vita e Natura: una visione sistemica*. Aboca Edizioni.
- Carabba, E. F. (2025). *L'Arca di Noè*. Ponte alle Grazie.
- Ceruti, M., & Laszlo, E. (a cura di). (1988). *Physis: abitare la terra*. Feltrinelli.
- Charlesworth, E., & Fien, J. (2022). Design and Disaster Resilience: Toward a Role for Design in Disaster Mitigation and Recovery. *Architecture*, 2, 292-306.
- Dixson-Declève, S., Gaffney, O., Ghosh, J., Randers, J., Rockström, J., & Stoknes, P. E. (2022). *Earth for All: A Survival Guide for Humanity. A report to the Club of Rome*. Club of Rome Publisher.
- Fuller, R. B. (1969). *Operating manual for spaceship Earth*. Pocket Books.
- Gibran, K. (1923). *The Prophet*. Knopf.
- Hawken, P., Lovins, A. B., & Lovins, H. L. (2011). *Capitalismo naturale. La prossima rivoluzione industriale* (Edizione originale 1999). Edizioni Ambiente.
- Lee, A. (2016). *Design by Resilience*. Springer.
- Maldonado, T. (1970). *La speranza progettuale. Ambiente e società*. Einaudi.
- Maturana, H. R., & Varela, F. J. (1987). *L'albero della conoscenza*. Garzanti Editore.
- Monti, D. (2020). *Per salvarci dall'eco-disastro costruiamo una nuova Arca di Noè*, 7 Corriere della Sera, 3/4/2020, 78-80.
- Morin, E. (1987). *La vita della vita*. Feltrinelli.
- Morin, E. (2011). *La sfida della complessità*. Le Lettere.
- Næss, A. (1994). *Ecosofia. Ecologia, società e stili di vita*. Red edizioni.
- Nanetti, C., & Strada, M. (2023). L'uomo ecologico. *Rivista Italiana di Costruttivismo*, 11(1), 7-19. <https://doi.org/10.69995/CXKK3682>
- Neutra, R. J. (1956). *Progettare per sopravvivere* (Edizione originale 1954). Edizioni di Comunità.
- Pagano, P. (2004). Antropocentrismo, biocentrismo, ecocentrismo: una panoramica di filosofia ambientale. *Energia, Ambiente, Innovazione*, 2, 72-86.
- Papanek, V. (2022). *Design per il mondo reale. Ecologia umana e cambiamento sociale* (Edizione originale 1971). Riedizione a cura di Clarke, A. J., & Quinz, E.. Quodlibet.
- Pietroni, L., & Turrini, D. (a cura di). (2022). Design for Survival. *MD Journal*, 14, 228.
- Piscitelli, D. (2019). *First Things First. Comunicare le emergenze. Il design per una contemporaneità fragile*. ListLAB.
- Prigogine, I. (1979). *La nuova alleanza. Uomo e natura in una scienza unificata*. Longanesi.
- Rawsthorn, A., & Antonelli, P. (2022). *Design Emergency: Building a Better Future*. Phaidon.
- Rockström, J., & Klum, M. (2015). *Grande mondo, piccolo pianeta. La prosperità entro i confini planetari*. Edizioni Ambiente.
- Rossi, P. (1988). Atteggiamenti dell'uomo verso la natura, in Ceruti, M., & Laszlo, E. (a cura di), *Physis: abitare la terra* (pp. 190-207). Feltrinelli.
- Roudavski, S. (2021). Interspecies Design. In Parham, J. (Ed.), *The Cambridge Companion to Literature and the Anthropocene* (pp. 147-162). Cambridge University Press.
- Staid, A. (2025). *Dare forme al mondo. Per un design multinaturalista*. UTET.
- Trabucchi, P. (2012). *Perseverare è umano. Come aumentare la motivazione e la resilienza negli individui e nelle organizzazioni. La lezione dello sport*. Corbaccio-Garzanti Libri.
- von Weizsäcker, E., & von Weizsäcker, C. (1988). Come vivere con gli errori? Il valore evolutivo degli errori. In Ceruti, M., & Laszlo, E. (a cura di), *Physis: abitare la terra* (126-138). Feltrinelli.

Ideazione e progetto scientifico del volume: Lucia Pietroni e Davide Turrini

Progetto grafico: VivaioCreativo

Direzione creativa: Piero Sabatini

Coordinamento: Gianluca Sfratato @ VivaioCreativo

Impaginazione: Demetrio Mancini @ VivaioCreativo

Volume cartonato svizzero non rivestito

Copertina Eskal Pure Green + transfer Kurz Colorit® 937

Corpo libero in 26 segnature rilegate filo refe con dorso scoperto

Stampa 4+4 su Navigator Soporset

Sguardia in Fedrigoni Sirio Color Nude

Caratteri tipografici

Titoli: Titillium

Corpo: Miller Text

Abstract e occhielli: Joanna Sans Nova

Didascalie: Iki Mono Variable

Bibliografia: Trade Gothic Next

Per Giunti Editore

Responsabile editoriale

Claudio Pescio

Editor

Ilaria Ferraris

Collaborazione redazionale

Paolo Piazzesi

Supervisione delle immagini

Filippo Manghisi

Simonetta Zuddas

Supervisione editoriale:

© 2025 Giunti Editore S.p.A. Firenze - Milano

www.giunti.it

© 2025 Lucia Pietroni e Davide Turrini (a cura di).

Prima edizione: dicembre 2025

È vietata la duplicazione con qualsiasi mezzo.

Stampato presso Lito Terrazzi - Prato

Ringraziamenti

A conclusione di questo progetto editoriale – che rappresenta un’ulteriore tappa del percorso di condivisione e confronto sul *Design per la sopravvivenza* intrapreso da alcuni anni e che a breve riprenderà con nuove occasioni di riflessione plurale –, i curatori ringraziano tutti coloro che, pur non appartenendo al mondo della ricerca accademica, hanno dato un contributo prezioso arricchendo notevolmente il dibattito culturale innescato a monte della pubblicazione e le pagine del volume stesso.

I ringraziamenti vanno in particolare ai membri del comitato scientifico, ai professionisti e ai rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni, delle imprese che hanno partecipato attivamente ai seminari intermedi presso le Università degli Studi di Camerino e di Ferrara, nonché alle ricerche presentate nel libro: si tratta di esperti impegnati quotidianamente sulle tematiche della sopravvivenza nei loro differenti ambiti di azione, che contribuiscono quindi a sviluppare riflessioni e progetti concreti capaci di generare impatti reali e positivi nella società contemporanea.

Un ulteriore ringraziamento particolarmente sentito va a tutti i fotografi che hanno permesso la pubblicazione dei loro scatti; ai progettisti, alle istituzioni e alle imprese che hanno concesso le immagini di loro progetti e prodotti; allo studio VivaioCreativo che ha condiviso con entusiasmo il progetto del volume.

Infine, un grande ringraziamento va al Ministero dell’Università e della Ricerca che ha consentito e supportato la realizzazione del progetto editoriale, finanziandolo all’interno dell’Ecosistema dell’Innovazione *Vitality. Innovation, digitalization and sustainability for the diffused economy in Central Italy*” - Spoke 6: *Innovation and Safeness in living environments in the Digital and Green Transition Era*, coordinato dall’Università di Camerino, nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (NextGenerationEU), Missione 4, Componente 2, Investimento 1.5, (ECS00000041 - VITALITY - CUPJ13C22000430001).



Giunti Editore si impegna per uno sviluppo sostenibile con l'utilizzo di carta certificata FSC® proveniente da fonti gestite in maniera responsabile.

Finito di stampare a dicembre 2025

